Giovedì 26 Agosto 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV. - N. 203.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

CONFESSIONI PREZIOSE

Celebrando in questi giorni l'onomastico del Pontefice, la stampa clericale ha fatto preziose confessioni delle quali conviene prendere atto.

Ha dichiarato esplicitamente l'*Osservatore Romano* che i venti anni dacchè Leone XIII siede, libero e sicuro, sulla cattedra di San Pietro, segnarono «continui trionfi per la Chiesa di Gesù Cristo»; e che nel corso di quattro lustri furono sparsi, «per ogni parte, raggi sempre più luminosi sulla umanità...».

Nel ventennio del Pontificato, tranquillo e sereno, del successore di Pio IX, «i cattolici italiani poterono — come rileva il maggiore organo della Curia Vaticana — moltiplicare le opere di cristiana e sociale redenzione».

Gli ultimi venti anni furono, secondo il più serio periodico del Vaticano, «per l'Italia cattolica un'èra di potente risveglio»; e l'azione cattolica potè «invadere ogni ramo, ogni andito della vita sociale, spingendosi dovunque il Pontefice le diceva di spingersi...».

E, venendo alla designazione precisa dei risultati raccolti dalla propaganda dei clericali, l'*Osservatore Romano* li riassume così:

«Essi hanno steso da un capo all'altro della penisola una fittissima rete di Comitati e di Associazioni, hanno dato un'organizzazione agli studenti cattolici, per preservarli dalle insidie di una scienza miscredente ed atea, hanno impugnato le armi della legge e della giurisprudenza a difesa delle pie istituzioni; hanno invaso pacificamente i Consigli amministrativi dei Comuni e delle Provincie, ed hanno propugnato validamente il rispetto dovuto al giorno santo del Signore».

Si compiace inoltre il diario pontificio che gli agitatori clericali «siano entrati animosi nel campo dell'economia sociale, ed abbiano creato provvide istituzioni a favore delle classi rurali, manifatturiere, industriali; abbiano rivolto le loro cure all'istruzione e all'educazione della gioventù, aprendo scuole, fondando istituzioni educative, levandosi coraggiosamente a difesa dei diritti cattolici in ordine all'insegnamento».

Certo, non vi è nulla di esagerato in questa rassegna che fa l'organo massimo clericale dei progressi, che ha potuto compiere, da venti anni in qua, l'agitazione dei nemici dell'unità, i quali si sono scaltramente prevalsi dello spirito moderno e dei suoi portati, delle sue istituzioni, in quanto loro giovava.

Pur troppo, l'apatia e le lotte insane, furibonde, fra unitari, hanno agevolato la via al clericalismo intraprendente.

Ma, d'altra parte, se il Pontefice ha potuto imprimere alla sua azione tanta forza e raccoglierne tanti frutti, dopo la perdita del potere temporale, come si può dire che questo sia necessario all'esercizio dell'autorità papale?

Tuttavia l'*Avvenire*, organo della Curia Vescovile bolognese, senza tante perifrasi, affermava l'altro giorno, salutando l'onomastico del Papa, che l'azione organizzata del partito clericale tende a realizzare le «speranze terrestri di un prospero ritorno di una sovrana indipendenza per la Santa Sede...»

Se lo abbiano dunque per detto i seguaci della fede nazionale, che non oppongono alcuna seria attività alla propaganda instancabile e bene ordinata di quelli che vorrebbero ridare Roma al Papa, benchè come si è visto, non ne abbia alcun bisogno, nemmeno per i fini del clericalismo.

L'EMIGRAZIONE
nelle alte classi sociali

In un giornale inglese è trattata una questione che ci pare degna di nota anche da parte di noi italiani.

L'autore dell'articolo si pone questo quesito: Che cosa faranno i nostri figli?

Tacendo di quanto sullo stesso argomento già scrisse il *Figaro*, ricorderemo solo che la stessa domanda si è rivolta un italiano qualche tempo fa, in un giornale letterario. Ma l'autore italiano si è contentato di osservare che tutte le vie nelle quali l'attività umana si può esplicare con un utile anche materiale, a poco a poco si chiudono, o almeno si fanno difficili e dure oltremodo, e che quindi i nostri figli saranno obbligati a passare il tempo..... accendendo moccoli ai loro padri.

L'articolista inglese, invece, crede che i nostri figli possano fare ancora qualche cosa di meglio; e addita loro un'occupazione che pare debba dar più utile di quella accennata dall'autore italiano.

* * *

Molti giovani sono adesso — egli dice — figli di possidenti, di ufficiali, di mercanti, che, per la condizione civile nella quale le loro famiglie si trovano, non sanno adattarsi a fare gli operai; e, d'altra parte, non possono avere dalla famiglia mezzi pecuniari, non possono avere altro che l'impulso per avviarsi nella vita.

Questi giovani farebbero meglio, molto meglio, ad andare lontano, oltre i mari, a cercar fortuna, piuttosto che rimanere ad aumentare il numero dei professionisti, numero già così grande e sempre crescente, e che dà però troppo vasto campo alle concorrenze.

Ma quando un giovane delle classi sociali superiore o media, un giovane istruito, ha stabilito questo punto nel decidere del suo avvenire, se non trova ancora innanzi due altri.

1. Dove andare.

2. Che cosa fare, giunto al luogo destinato.

Quanto al primo punto, l'autore dice che un inglese può scegliere o le colonie o i paesi stranieri.

Nelle colonie la vita è già adesso difficile quasi come nell'Inghilterra. I lavoratori, gli artigiani vivono nelle colonie, molto meglio dei giovani di civil condizione.

Negli Stati Uniti c'è già un numero grandissimo di giovani di classe più elevata e fra breve non ci sarà posto per nuovi.

Dove andare dunque?

Rimane una parte dell'America stata negletta finora: il Brasile, una delle terre più ricche di questo mondo; e ancora la terra vergine del Messico, all'Uruguay, abbondante di ricchezze naturali.

Questa parte è stata negletta finora per più ragioni: le agitazioni politiche, il discredito della circolazione monetaria, la lingua, il clima e, forse più di tutto, il non conoscere le vere condizioni della vita di laggiù.

Ma nelle agitazioni politiche gli europei non si trovano immischiati, se non vogliono; e se non hanno un po' di testa a [illegible] lontani, non ne rimangono danneggiati, tanto più che rivolgendosi al console del proprio paese possono ottenere, se veramente non si son messi nelle agitazioni, il pagamento dei danni, in caso che le loro proprietà ne abbiano sofferto per causa delle rivoluzioni.

E, anzi, in un paese dove i nativi sprecano in agitazioni politiche la loro energia, uno straniero può più facilmente trar partito della sua.

Quanto alla circolazione monetaria, è veramente in molto discredito, tanto che l'oro ha sulla carta monetata dell'Argentina l'aggio del 200 e 250 per mila, e su quella del Paraguay l'aggio 500 e 600 per mila. Ma l'aggio dell'oro deve necessariamente abbassarsi, come tutti prevedono, essendo oramai giunto al colmo. E un giovane che vada ora nei detti paesi ha ben tempo di aspettare che l'aggio si abbassi: e intanto può vivere bene laggiù, perchè riceve, è vero, le paghe in carta monetata, ma paga pure quanto compera colla stessa carta.

Ancora c'è la questione del clima. Si dice che in alcuni dei distretti dei detti paesi sia la malaria.

Gli stessi americani della città della costa raccontano storie terribili delle febbri dei paesi interni. Ma il più delle volte sono racconti esagerati, e arrivando nei detti paesi si trova invece un clima delizioso, senza pari, nei sei mesi, e nei sei mesi di caldo che seguono, poi, le febbri si possono evitare, avendosi un po' di cura nel vestire e nel vitto.

E' vero che è invece quasi impossibile evitarle nei terreni di fresco dissodati; ma si può facilmente guarirne, curandosi a tempo.

Del resto, questo è per alcune valli paludose; ma nel Messico, nell'Equatore, nel Perù, nella Bolivia, nel Brasile, il clima e il suolo sono dei migliori, e favorevoli a qualunque specie di piante e di animali.

Quanto all'ultima questione, quella, cioè, della lingua, non occorre gran che a risolverla. Le lingue spagnuola e portoghese sono le più facili a impararsi, tanto che un uomo di intelligenza appena comune le capisce dopo tre mesi di studio, dopo un anno le sa perfettamete.

I giovani che vogliono andare nell'America del Sud potrebbero prendere prima, per sei mesi, lezioni di lingua portoghese se scelgono il Brasile, spagnuola se scelgono qualunque altro dei sopradetti paesi. Qualche nozione di chimica, tanto da poter farsi l'analisi dei terreni sarebbe pure molto utile.

Arrivando a Pernambuco o a Guayaquil, s'informino sulla capacità delle Provincie. Quindi si mettano, per un anno o due, con qualche proprietario che insegni loro le varie operazioni del coltivamento della canna da zucchero, del caffè, del cacao, del tabacco, dell'indaco o di qualunque altro prodotto.

Quando hanno imparato bene, possono seguitare a lavorare per paghe, oppure, se sono abbastanza ricchi, mettersi a far da sè. La terra è a buon mercato, il salario ai lavoratori (che in molti luoghi sono indiani) costa poco; il dissodamento dei terreni costa il terzo di quel che costa nelle colonie; e, una volta dissodati, i terreni rendono copiosamente.

Delle colonie, alcune, sono, pure, da notarsi come degne della nostra attenzione, le Indie Occidentali, cioè, fertili, circondate dall'Oceano, distanti appena quindici giorni di viaggio da Londra.

«Noi siamo — conclude l'articolista inglese — noi siamo razza di colonizzatori. Volgetevi dunque, o padri, a queste ancora nuove regioni, e mandate i figliuoli vostri fidenti a qualunque di esse, fra il Cancro e il Capricorno, in America».

* * *

Due parole per spiegare perchè noi crediamo degne della nostra attenzione le osservazioni dell'articolista inglese.

Anche da noi è necessario trovare qualche nuova via per i nostri giovani delle classi sociali media e superiore.

La mania burocratica affligge il nostro Paese. La folla dei «licenziati» ogni anno dai nostri licei e dai nostri istituti tecnici si volge a domandare pane allo Stato. E lo Stato non può provvedere a tutti.

E anche quelli a cui lo Stato provvede non hanno innanzi a loro che la prospettiva di una magra retribuzione, e del logoramento dell'ingegno, delle forze giovanili, sulle polverose carte negli uffici, ove manca il sole e ove la luce non giunge che debole e pallida, ove non si respira aria vivificatrice, ma solo odor di rinchiuso.

I giovani forti, robusti, farebbero meglio, si è detto da alcuni, a rivolgersi all'agricoltura, che dovrebbe essere fonte di ricchezza pel nostro Paese. E questo è vero: pare anzi che molti incomincino a comprenderlo.

Ma e per coloro che non possono avere terre da coltivare? Come possono rivolgersi, da noi, all'agricoltura?

Non mi trovate che rimanere sia necessario o utile per amore della patria. Non è amor di patria rimanere a dissanguare lo Stato: che cosa posson fare per la patria dei giovani imberbi che stanno a languire negli uffici? L'universo intero è ormai patria dell'uomo, come luogo in cui egli possa vivere tranquillo.

E l'amore di patria vero, quello che ci fa inumidire gli occhi al passar di una bandiera tricolore, quello per cui i nostri soldati sono morti, fedeli al loro dovere, senza chiedere perchè fossero mandati a morire, questo amore non ci tiene legati materialmente alla terra nostra. Tant'è vero che i nostri soldati morti eran lontani dall'Italia.

Fatevi nel cuore un altare, sul quale venerare la nostra bandiera; e poi andate pure oltre i monti, oltre i mari e potrete fare, anche lontani, del bene alla patria, colla rettitudine delle vostre azioni, facendola rispettare. E quando tornerete, se avrete la possibilità di fare a lei altro bene colla vostra esperienza e forse anche colla vostra fortuna, più dolce vi sarà il riposo nella cara nostra terra.

Altri giovani, molti giovani, abbiamo, che si stancano degli studi prima ancora di conseguire una «licenza». Non possono avere, cioè, alcun impiego; a far gli operai non sanno adattarsi, per quella benedetta condizione civile della famiglia. E allora? I più vanno volontari nell'esercito. Le stellette e i bottoni luccicanti abbagliano quasi sempre i giovani. E, si dice, quando si sa appena qualcosa è facile avere i galloni d'argento: qualche cosa più, e *saper fare*, e anche le spalline si possono avere. Ma poi, si vede che quelli che *sanno fare*, quelli, cioè, che sanno piegarsi sotto la disciplina militare, sono pochi. Si vede che i galloni da sottufficiale si possono avere, sì, facilmente, ma le spalline, no.

Ed allora, dopo 12 o 14 o più anni di servizio i sott'ufficiali hanno l'*impiego* governativo. Lire 76.87 al mese! — Sono *spostati*.

Oppure viene il giorno in cui sono disillusi e stanchi della vita militare; viene il giorno in cui una passione li accende, e non potendo (perchè ancora non hanno dodici anni di servizio) condurre all'altare la donna che desiderano, depongono la giubba dai bottoni luccicanti: viene il giorno, in una parola, in cui si fanno *borghesi*. Si trovano, necessariamente, *spostati*.

E' allora che vanno ad aumentare il numero dei malcontenti; è allora che ingrossano le file del socialismo.

Innanzi a coloro che lottano, che combattono per un ideale, sia pur questo ideale un sogno, io mi scopro il capo. Ma innanzi a quelli che vanno tra le file solo perchè un altro posto non hanno saputo guadagnarsi col lavoro, innanzi a quelli che la marea sbatte sul lido, avanzi di altri lidi ove non hanno saputo acquistarsi un posto in faccia al sole, innanzi ai malcontenti, noi non possiamo che sentirci stringere il cuore; ed è per questo che abbiamo scritte queste parole, che non saranno inutili se varranno a salvare un solo giovane dalla corrente dei *malcontenti*, facendogli scorgere una via in cui egli possa avviarsi.

Si dice che l'emigrazione sia un male. Ma il numero immenso di spostati, di malcontenti non è forse un male peggiore?

Del resto, l'illustre prof. Mantegazza, nel suo libro *Teneriffe e Rio de la Plata*, dice: «L'Italia è già stretta da lunghi anni colla repubblica Argentina in vincoli di parentele commerciali e coloniali, e vorremmo vederli fatti ancora più intimi e più caldi. In quei paesi v'è un grande avvenire per tutti quelli che fra noi nacquero nei bassi fondi della povertà o che, nel mezzo della vita, furono schiantati da una bufera economica o morale. La bellezza del clima, le vive simpatie degli argentini per noi, le lunghe tradizioni di più secoli ci chiamano in quelle terre benedette dal genio di Colombo e da uno dei più graziosi sorrisi del cielo australe».

E, dopo tutto, noi non abbiamo fatto che segnalare la questione, che ci pare degna di essere studiata dai padri e dai giovani.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Roma 25 — Il Consiglio dei ministri oggi discusse sulla nomina del Guardasigilli e sulla questione d'Africa.

Nessuna decisione fu presa. Il Consiglio si riunirà ancora domani.

Si notarono alcune divergenze fra ministri. Se le risoluzioni di domani saranno concrete, Rudinì partirà per Monza per informarne il Re. Con lui partirà il dott. Nerazzini.

La *Tribuna* crede che il senatore Canonico sarà Guardasigilli. Nei circoli moderati si ritiene invece che Guardasigilli sarà il senatore Puccioni.

Anche le mie informazioni danno per probabile Guardasigilli il senatore Puccioni.

AFRICA

Il governatore civile.

Roma 25 — Per la nomina a governatore civile dell'Eritrea, le maggiori probabilità sono sempre per Romualdo Bonfadini. Si dice incerta soltanto la sua accettazione.

Nerazzini resterebbe *ad latere* qualche mese.

Anche la destinazione di Cicco di Cola ad Addis Abeba è probabile.

IN ORIENTE

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia.

Parigi 25 — La *Havas* ha da Atene: «Gli inviati di Francia, Russia ed Inghilterra ad Atene hanno presentato ai rispettivi Governi dei rapporti nei quali dimostrano qualmente la Grecia sia nell'impossibilità di pagare l'indennità di guerra superiore ai 2 milioni di lire turche. Si assicura che una delle Potenze suannominate ha già dichiarato di apprezzare le ragioni addotte dagl'inviati. E' probabile che le Potenze intraprenderanno collettivamente delle pratiche per ottenere una riduzione dell'indennità pretesa dalla Turchia».

Armeni e turchi.

Costantinopoli 25 — L'arresto di un armeno, che minacciò di uccidere un agente di polizia, provocò ieri un piccolo panico, che tosto si è calmato.

La polizia, volendo arrestare a Pera tre armeni nell'appartamento di un francese, un armeno si suicidò con un colpo di rivoltella, gli altri due furono arrestati.

Lo sciopero di Budapest

Budapest 25 — In un'adunanza tumultuosissima tenuta dai muratori scioperanti si deliberò di continuare lo sciopero su tutta la linea, fino a che non sieno state accettate tutte le domande degli operai. Quindi non si entrerà neppure in trattative con singoli imprenditori.

Finora le pratiche dei capimastri per far venire operai da fuori sono riuscite infruttuose.

Stamane avvennero nuove zuffe fra operai ed agenti di polizia: dei primi parecchi sono rimasti feriti. Furono operati nuovi arresti.

L'Imperatore Guglielmo II è stato a Parigi?!

Bruxelles 25 — L'*Etoile Belge* narra che Guglielmo II visitò nel 1889 Parigi, scendendo all'*Hotel De Bade*. Intendeva fermarsi quindici giorni; ma se ne partì avendo incontrato al *Bois de Boulogne* un ufficiale prussiano, che lo riconobbe.

L'ufficiale fu arrestato dalla polizia e trattenuto in segreta fino alla partenza di Guglielmo. Il Governo francese, informato della sua presenza, aveva attivato un vigile servizio.

I tedeschi credevano imbarcato l'Imperatore per un viaggio al Capo Nord.

Due ragazze impiccate su d'una tomba

Budapest 25 — A Petry Abanya due figlie del ricco possidente Parka si sono appiccate sulla tomba della loro madre, perchè il loro padre, rimasto vedovo, ha preso in moglie una fanciulla giovanissima. Indignate per questo, ed anche perchè erano state maltrattate dalla giovane matrigna, le due ragazze, l'una di 17, l'altra di 18 anni, si sono recate al cimitero, e, com'è stato detto più sopra, si sono impiccate ad un albero vicino alla tomba materna.

ANARCHICI SPAGNUOLI
Una visita nel Bagno di Ceuta.

L'*Imparcial* di Madrid comincia a pubblicare uno studio del suo collaboratore Domingo Blanco, il quale si è recato a visitare i varî stabilimenti penali della Spagna, per parlarvi con i delinquenti i quali presero parte a delitti, rimasti celebri.

Nell'ergastolo di Ceuta ha trovato alcuni anarchici, che presero parte all'attentato contro il generale Martinez Campos, attentato non riuscito, o furon complici nel getto della bomba al Liceo di Barcellona.

Ma lasciamo parlare il signor Blanco:

«Non ho trovato più a Ceuta l'anarchico Juan Thomas Altet. Due anni or sono venne nell'ergastolo il giovane Antonio Cubo Soto, di Camillas, nella provincia di Malaga. Avea derubato e assassinato la sua amante. In due anni ferì gravemente un compagno e uccise un altro compagno di prigionia, l'Anarchico Altet, condannato per aver lanciato una bomba nel quartiere della guardia civile di Villanueva e Geltra. Sembra l'anarchico fosse ucciso dall'altro galeotto per una questione di giuoco. La pugnalata fu terribile, l'anarchico morì il giorno appresso. Non si sa come si fosse procurato il pugnale. Fu condannato testè a morte dal Consiglio di guerra. Il Soto, che ha commesso due omicidi e un grave ferimento, ha ora soltanto 23 anni!

In una cella segregata aspetta di esser condotto alla fucilazione.

Morto Altot, rimangono in Ceuta quattro anarchici, che furono involti in quasi tutti i processi, originati dai varii attentati compiuti in Barcellona.

I quattro furon i condannati soltanto in uno di tali processi: quello per l'attentato contro il generale Martinez Campos.

Sono Francesco Villarubias, Domenico Mir, J. Carbonell, e R. Miralles, catalani i tre primi, l'ultimo di Alcoya.

Gli ho visti e ho loro parlato più volte. Villarubias, lavora come legnaiuolo, Mir e Carbonell come lavandai. Il Miralles è un vecchio, che non può muoversi, affetto di reumatismo cronico.

Questi anarchici han risaputo, fin nell'ergastolo l'attentato di Santa Agueda. Ciò non ha modificato in nulla la loro indole.

Come prima dell'atroce fatto, Villarubias, che ha l'aspetto di buon uomo e ha più capacità intellettuale di tutti i suoi compagni, difende le sue idee, ma non approva certi atti violenti.

Dice che il vero anarchismo non è capito in Spagna da più che da un individuo in ogni milione di abitanti e che coloro, i quali commettono delitti sono fanatici e li eseguiscono, tratti da un impulso di passioni e di odii, in cui il bene dell'umanità ha la più piccola parte. Pensa, insomma, che la distruzione dell'uomo fatta dall'uomo, sia in*compatibile col il credo anarchico.*

* *
*

Il vecchio Miralles insiste, come sempre, nel dire che non è anarchico e non si è immischiato in tali cose. Fu repubblicano in Alcoya e in Barcellona ed è tuttora, ma condanna ciò che fanno certi uomini, poichè ea non cercano che il mezzo di non lavorare.

Miralles, notissimo per triste fama in tutta la Spagna, dette in affitto a Zarazuela la baracca ove si suppone che fossero fabbricate le bombe gettate nella sala del Liceo di Barcellona: egli non sa se ivi furon fabbricati gli esplodenti, ma sa che li celebravano le loro feste, tenevano i loro balli gli associati al delitto: che *li si faceva allegrezza* per l'eccidio, che aveva privato della vita varii esseri innocenti.

Gli altri due anarchici, Mir e Carbonell, che lavorano nell'ergastolo come lavandai, seguitino ad essere anarchici o divengano borghesi, avran sempre su le loro fisonomie il riflesso di due anime perverse. Essi, più che da dottrina d'anarchismo, pensano ed eseguiscono guidati dall'estinto del male.

Approvano chi lanciò la bomba nel Teatro del Liceo perchè ivi *era raccolta «l'aristocrazia»; si rallegrano* della morte del Canovas perchè era uno di coloro, che comandano. Non ammettono osservazioni, non c'è ragionamento che li convinca. Dicono i più grandi orrori, però han la malizia di scusarsi, aggiungendo:

— Perdonino che un operaio parli così! Non abbiamo istruzione!

* *
*

Parlando con Mir uno si può creder dinanzi a una belva. Alle proteste, cui necessariamente dan luogo le sue parole, risponde con sguardi sinistri, che escono da' suoi occhi torvi, incavati: si contiene perchè.... in quel luogo è d'uopo contenersi.

L'altro ha *aspetto molto diverso* è un idiota capace di eseguire qualsiasi atrocità, concepita da un compagno di fiducia.

Nel modo stesso che si lascerebbe trascinare al delitto, Carbonell si lascia sfruttare da Mir nel presidio: Tutti e due lavano la roba dei galeotti, ma Mir è quello che guadagna di più, Carbonell quello che più lavora: Mir è il lavandaio che riscuote dai clienti, che comanda: Carbonell è la bestia da soma, che ha una misera giornata, l'operaio sfruttato.

I quattro anarchici subirono la stessa condanna per il medesimo delitto: si considerano vittime della stessa calunnia, *furono insieme in carcere, insieme* vennero a Ceuta e insieme vivono. Ricevono di quando in quando aiuti da compagni di fuori.

Però, se Villarubias non ha lavoro e soffre, non riceve alcun aiuto dai compagni, che guadagnano assai bene, lavando.

Se il vecchio Miralles, prostrato dal reuma, afflitto di debolezza perchè non ha potuto mangiare il grossolano rancio, i lavandai non gli offrono, neppure per cortesia, un boccone di ciò che stanno divorando al suo lato.

Nella mia prima visita — conclude il signor D. Blanco. l'importante e curioso suo studio — Mir parlava del suo amore al prossimo, del suo buon cuore che lo traeva sempre a sagrificar la sua giornata per soccorrere i più poveri, o impediti dal male. E ora che ho penetrato in alcuni dei segreti di quella famiglia, ora mi spiego il sorriso malizioso, che sfiorava il labbro di Miralles alle dimostrazioni di generosità del lavandaio Mir.

Il gran cuore, l'uomo generoso, colui che dava tutta la sua giornata a' compagni poveri, neppur lavava la roba al vecchio impedito dalla paralisi, perchè *non aveva denari da pagare.*

L'INSURREZIONE NELLE INDIE

Scrivono da Londra, 21 agosto:

«L'Inghilterra aveva appena chiuse le sue grandi feste imperiali, quando notizie allarmanti cominciarono ad arrivare da una delle parti più importanti dell'Impero.

L'assassinio di alcuni funzionari inglesi a Poona, le rivolte nelle strade di Calcutta e di Bombay salutarono quasi gli ultimi giorni del giubileo, ridestando, riguardo alle condizioni delle Indie, inquietudini interamente assopite.

Successe un breve periodo di calma o meglio di sonnolenza, ed ecco ora che l'agitazione delle potenti tribù montagnarde del confine, il doppio giuoco del l'emiro dell'Afghanistan, e l'entusiasmo religioso sollevato da un predicatore mussulmano nella valle di Swat ha scoperto un pericolo assai più vasto e complesso di quanto si aspettava.

Nella stampa europea si è parlato a lungo in questi giorni di tale condizione di cose, e ricercandone le cause si è creduto di poter affermare che l'abile politica panislamista iniziata recente*mente dal Sultano è alla radice* degli avvenimenti.

A ribadire questa suggestione, affacciata prima nei giornali anglofobi tedeschi, è venuta la stampa ufficiale turca, che non si è peritata di celebrare le difficoltà create all'Inghilterra nel*l'India come una nuova vittoria del Sultano*, forse non inferiore, nelle sue conseguenze politiche e diplomatiche, alle vittorie militari ottenute sulla Grecia.

A primo aspetto la suggestione sembra almeno probabile. Nell'India, infatti, l'Inghilterra ha circa ottanta milioni di sudditi di religione mussulmana, una popolazione molto superiore a quella dello stesso Impero Ottomano. Inoltre, per una coincidenza che a prima vista può parere un accordo, l'agitazione nelle Indie è mossa e confinata nella popolazione mussulmana, nei fedeli che riconoscono il loro supremo capo religioso nel Califa.

Mussulmani furono probabilmente gli assassini degli ufficiali inglesi a Poona; mussulmane furono le folle che per una settimana infuriarono per le vie di Calcutta e di Bombay; mussulmane sono ora le potenti tribù guerriere del confine, sorte ora in armi, e contro le quali il *Governo indiano sta raccogliendo* un esercito di cinquantamila uomini, e mussulmano infine è quell'astuto emiro dell'Afghanistan, che si è fatto armare dall'Inghilterra contro la Russia e che da un momento all'altro potrebbe uscir fuori come il più formidabile nemico dell'Impero delle Indie. Infine i giornali, o meglio bollettini, mussulmani delle Indie pare abbiano colta la voce dei giornali di Costantinopoli per predicare e predire un prossimo *geddah* (guerra santa) contro l'odiato dominatore cristiano.

Ma non ostante queste coincidenze la serie di una vasta cospirazione islamitica non ha base di fatto e non è cre*duta dalle persone che delle Indie hanno* maggiore esperienza.

Il Califa di Maometto è infatti ben lontano dal possedere l'influenza e potenza spirituale del Papa cristiano. Avanti tutto l'islamismo è una religione troppo indipendente ed a tendenze autonome per poter essere governata in nulla dalla volontà di un uomo o di un sinodo; in secondo luogo i suoi adepti, specialmente nelle Indie, sono troppo lontani dal circolo della civiltà, troppo sepolti nella vita primitiva e sparsi per aspri territori di boschi, deserti e montagne non ancora solcate dalle ferrovie, perchè fra essi possa correre una parola d'ordine disciplinatrice.

La *perfetta unione* spirituale del cattolicismo moderno è anch'essa in fatti e in gran parte una conseguenza della civiltà e dei rapidi sistemi d'informazione da essa creati. Per popolazioni semibarbare ed ignoranti, una perfetta unione spirituale, una vera religione universale è così poco possibile come un vasto ed organizzato sistema del Governo rappresentativo.

La voce insomma che parte da Costantinopoli non arriverà mai, o arriverà troppo affievolita, a popolazioni barbare e lontane che non solo non hanno mai visto, ma forse nemmeno sentito ricordare il nome del Sultano.

Spogliata di questa ipotesi poco probabile, ed *anzi assolutamente fantastica*, l'agitazione indiana deve essere considerata dallo stesso punto di vista, secondo cui sono state studiate tutte le agitazioni sociali di questo paese. Esse sono la conseguenza di una civiltà ancora incerta e primitiva, di una organizzazione incompleta. Le loro cause sono sempre prossime; la carestia, la fame, la peste, la sovrapopolazione, i mostri che desolarono il medioevo cristiano, i mali inerenti a tutte le società puramente agricole e non ancora fornite di rap*di mezzi di comunicazione.*

E questi mali si sono addensati sull'India, l'uno dopo l'altro, in questi ultimi dodici mesi. La fame ha devastati i distretti dell'interno; la peste ha fatto strage nelle città della costa. Nello stesso tempo le popolazioni della frontiera sono state irritate dalle ultime spedizioni conquistatrici del Governo delle Indie specialmente da quella del Chitral.

Queste varie cause, agendo su aree differenti, hanno a poco a poco provocato un'agitazione universale, ma non *concordate; pericolosa ma non direttamente* minacciosa. E il Governo delle Indie, usando di mezzi diversi, sia con concessioni, sia colla forza brutale, potrà averne facilmente ragione.

Non così avverrebbe di una vera e propria cospirazione. Se queste agitazioni parziali ed incoscienti si fondessero davvero in una vasta rivoluzione, bene organizzata e diretta da una volontà cosciente e potente, il Governo delle Indie sarebbe spazzato via come un fuscello dalla tempesta di questo Oceano di 300 milioni di uomini, che esso ora domina e governa docilmente, perchè incoscienti e divisi».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1336). Capitolazione di Venzone al Patriarca.

×

Un pensiero al giorno.

Le donne, che le condizioni sociali rendono schiave e la natura avide di libertà, sono delle insaziabili sognatrici; poichè per esse il sogno è la prigione che si dischiude e l'anima che se ne vola. Più la prigione è stretta, e più, l'anima nel librarsi prende un volo disordinato.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *una lettrice: I bagni di sole* sono un eccellente rimedio per certe forme di indebolimento dell'organismo e per l'anemia.

×

La sfinge. Sciarada.

Quanti fur vittime,
del mio *primiero!*
Quanti non pensano
che al mio *secondo!*
Celebre al mondo
guerrier *l'intero.*

Spiegazione del monoverbo preced.
INTONTITI *(in t e n titi).*

×

Per finire.
In un ballo aristocratico.
La dama, bellissima, al cavaliere:
— Che ora è?
— La più bella, vicino a voi.
— ???
— Il tocco!
Storica.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gemona, 25 agosto.

Sgoverno.

Il Consiglio comunale in seduta pubblica venerdì 20 corr. approvò la proposta di trasportare l'ufficio della R. Pretura nella locale Caserma degli alpini, riducendo questa con una non *lieve spesa a quest'uso, salvo in seguito* a trasportare nella stessa quant'altro ai nostri bravi padroni accomoderà.

Questa deliberazione indignò i cittadini, perchè vedono con ciò distrutta ogni speranza di avere una Compagnia di alpini; poi vedono distrutto quanto con fatica e rilevante spesa aveva fatto la cessata amministrazione.

Gli attuali reggitori del Comune, per solo spirito di partito e di favoritismo, sorpassano su tutto senza riguardo all'avvenire di questo paese, che, posto presso al confine, potrebbe un giorno non lontano venire occupato militarmente; ed allora...

Fece poi meraviglia come un consigliere che faceva parte della cessata amministrazione sia stato uno dei più forti propugnatori di questa bruttura.

Speriamo che l'autorità tutoria darà di freno a questa deliberazione inconsulta e partigiana. *Veritas.*

Cividale, 25 agosto.

Incendio.

Al Ponte S. Quirino, oggi alle 2 ant., nella paglia riposta sul granaio della casa di certo Mechina di Vernasso, si sviluppò il fuoco, distruggendo la casa stessa ed un'altra attigua, alla quale il fuoco erasi comunicato.

Dicesi che le case bruciate non fossero assicurate. *Nomade.*

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene la seguente disposizione:

Malgrani e Siragna, cancellieri di tribunale, rispettivamente a Bassano e a Tolmezzo, scambiano residenza.

S. Giorgio di Nogaro, 25.

Tombola e festa da ballo.

Domenica prossima qui verrà estratta una pubblica tombola nella Piazza Plebiscito. Ogni cartella di dieci numeri costerà cent. 50. Le vincite sono: Cinquina lire 50 e tombola lire 200.

In Piazza XX Settembre vi sarà poi una grandiosa festa da ballo con orchestra udinese diretta dal maestro sig. Carlo Blasig, e in Piazza Plebiscito vi sarà pure un'altra festa da ballo con orchestra del paese.

La Società Veneta ha disposto che in tale occasione vi sieno, verso la mezzanotte di domenica, due treni in partenza, cioè uno per Udine-Cividale e l'altro per Portogruaro.

V.

Cividale, 25 agosto.

In Pretura.

Oggi abbiamo avuto in Pretura un dibattimento su querela reciproca per ingiurie e minaccie fra due ostesse della città, che sono poi anche cognate.

Erano citati una trentina di testimoni, fra i quali *due* preti, da uno dei quali si voleva che spifferasse i segreti di confessione, e un soldato alpino fatto venire dal Piemonte. Naturalmente vi erano due avvocati.

Si tentarono ripetutamente le vie conciliative, ma invano: le due donne erano di un accanimento feroce.

Il dibattimento durò sei ore. Inutile dire che, trattandosi di un pettegolezzo di questo genere, la sala dell'udienza era affollatissima.

Finalmente il Pretore pronunciò sentenza di compensazione delle *ingiurie*; e le due amorose cognate dovettero ritornarsene alle rispettive osterie col bel vantaggio dello *statu quo ante*, più il gusto di aver visto sciorinare in pubblico ciascuna le proprie miserie, e con le corpo le spese del processo, che saranno abbastanza salate.

Proprio un bel guadagno!...

m.

Suicidio. Martedì mattina a Valvasone fu trovato appiccato nella propria abitazione il signor Giacomo Nicoletti, ammogliato con figli. A terra si rinvenne una lettera suggellata, diretta alla moglie. Dietro la busta stavano scritte queste sentenze:

«Chi trascura la propria famiglia vien maledetto».

«Abissus abissum invocat».

«Gli spostati che non hanno alcuna direzione, la finiscono male».

«Il peccato genera la colpa».

Dopo la fucilata le minaccie. Nella mattina dopo il fatto della fucilata di Pagnacco si trovarono sui muri della piazza cartelli contenenti minaccie di morte all'assessore Freschi, al maestro sacerdote Fransil, ed al segretario De Longa. Continuano le indagini.

L'infanzia disgraziata. La bambina Elisabetta Della Pietra d'anni 5, da *Comeglians, morì in seguito* ad ustioni riportate per essersi accese le vesti della poverina mentre stava accanto al focolare.

UDINE

(La Città e il Comune)

Esami di pedagogia. Gli esami alle cattedre di pedagogia nelle scuole normali, principieranno verso il 20 settembre e consisteranno in una prova scritta, in una prova orale e in una lezione.

Per combattere la pellagra. Il ministro Guicciardini ha bandito un concorso fra le fabbriche di paste alimentari, assegnando tre medaglie, allo scopo di ottenere un miglioramento nell'alimentazione delle classi agricole nelle regioni affette dalla pellegra.

Il dott. Vittore Randi, procuratore del Re ad Alessandria, è stato trasferito a Conegliano.

A Udine il dott. Randi è sempre ricordato come un magistrato integro, dotto, sereno, e che sente profondamente la dignità del suo ufficio.

Il salto della roggia alle Grazie. Ieri ebbe luogo in Municipio la gara fra le tre Ditte che avevano dichiarato di farsi concorrenti per l'utilizzazione del salto sulla roggia presso la Chiesa delle Grazie, e per l'acquisto dell'annesso terreno con le prescritte servitù.

La gara a voce, aperta sulla base di stima di lire 8000, fu animatissima, essendo durata quasi un'ora e mezza.

L'ultima offerta del falegname signor Morassutti fu di lire 9180, e quella della ditta Marco Bardusco di lire 11,120. Avendo poi offerto il farmacista signor Antonio Mangasotti lire 11,130, rimase deliberatario.

È ancora vivo. Quell'Antonio Piva che tentò di suicidarsi a Visinale, come narrammo ieri, è ancora vivo, e pare che la sua ferita non sia tanto grave, perciò è probabile la sua guarigione.

Tentato suicidio?

Ieri verso le 2 pom. un giovinotto civilmente vestito presentavasi alla birraria «Tre Torri» in via Mercatovecchio e chiedeva ad una delle kellerine qualcosa da mangiare. Gli venne risposto che non potevano servirlo se non di cibi freddi. Egli insistette per avere qualcosa di caldo, ed allora dal padrone della birraria gli venne recato un piatto di minestra e qualche altra cosa del pranzo della famiglia del padrone. Mangiando, bevette due bicchieri di vino.

Verso le 3 chiese ove fosse la latrina, ed avuta l'indicazione vi entrò.

Tardando egli ad uscire da quel luogo, le persone della birraria cominciarono a dubitare che avesse male, e fecero per entrare, ma trovarono la porta chiusa internamente. Bussarono, e tentarono di forzarla, ma invano. Dall'interno non si udiva nè una voce, nè un lamento.

Impensierito oltremodo il proprietario della birraria, signor Puppi Filippo, recossi difilato a darne avviso al maresciallo delle guardie di città, il quale, a sua volta, mandato ad avvertire l'Ufficio di P. S., unitamente al delegato signor Umberto Ellero e ad alcune guardie, si portò alla birraria, ove, forzata ed aperta la porta, videro disteso sul pavimento l'individuo, che non dava quasi segno di vita.

Prontamente lo rialzarono e lo trassero fuori da quel luogo, ma non potendo egli reggersi in piedi, nè avendosi al momento potuto trovare un medico, mediante una pubblica vettura lo fecero trasportare all'Ospedale, ove veniva accolto verso le 6 pom.

Al momento che gli agenti lo trassero fuori dalla latrina, disse loro che era farmacista, che erasi avvelenato, ma che non avrebbe dichiarato nè il motivo che l'aveva spinto al suicidio, nè la qualità del veleno che aveva ingoiato.

Ad una delle kellerine aveva prima detto chiamarsi Tamburlini ed essere oriundo da Amaro.

Sapntosi che aveva mandato un biglietto ad un suo parente, agente presso il negozio Vidissoni in via Mercatovecchio, vi si recò per informazioni il maresciallo e potè ritirare un biglietto postale austriaco sul quale era scritto, all'interno quanto segue:

«Udine nel agosto 97

Carissimo cugino

Io sono alle tre torri mi sono avvelenato Io ti prego a farmi condurre all'*Ospitale*.

Addio e resto il tuo cugino

Bernardino»

Sulla parte riservata all'indirizzo portava:

«Egregio signore Giuseppe Deotti presso il negozio Vidissoni, Udine».

Il biglietto diretto al sig. Deotti venne recapitato da una delle kellerine della birraria, ed il signor Deotti, appena lo ricevette, si allontanò dal negozio senza rispondere alla chiamata del cugino.

Da informazioni assunte, risulta che il Tamburlini è nativo di Ronchi, di Monfalcone, e non di Amaro come dichiarò alla kellerina: che studiò ed ebbe il diploma di farmacista; che non ebbe mai volontà di dedicarsi all'esercizio della sua professione, ma erasi invece dato a fare la bella vita ed a commettere stramberie di ogni genere. Ebbe anche a patire un insulto apoplettico che parzialmente gli paralizzò il movimento del braccio destro e lo rese un po' balbuziente.

Ora, suo padre, non sapendo più che fare di lui, aveva ottenuto che fosse rinchiuso nel manicomio di Gorizia, da dove riuscì ad evadere e venne a Udine.

Il Tamburlini mangiò ier sera con appetito e disse che aveva ingoiato 10 grammi di calomelano.

Dai medici dell'Ospedale non gli venne riscontrato alcun sintomo d'avvelenamento.

Stamane, essendo stato preso da delirio, venne legato.

All'Ospedale [illegible] medicato Querini Enrico d'anni 7 e mezzo da San Osvaldo per ferita lacero contusa al tallone sinistro, riportata accidentalmente e guaribile in giorni 15; e sta*mane fu accolta d'urgenza la domestica* Cottelani Luigia d'anni 23 da Osoppo, per contusione al gomito sinistro riportata accidentalmente.

Libertà provvisoria. La Camera di Consiglio del Tribunale, mediante cauzione, accordò la libertà provvisoria a Pietro Ponta e Giovanni De Gregorio, arrestati sotto l'imputazione di complicità col famoso Olivo Vidoni in truffe e falsi commessi in danno di alcuni istituti di credito della città.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Cavaliere d'industria. Da due giorni frequentava l'osteria di Feraglio Adelaide in via Jacopo Marinoni, presso il Comando del presidio militare, un giovane dalla apparenza operaio, che erasi appunto qualificato per lavorante fabbro alla Ferriera.

Alla ostessa aveva dichiarato che egli non era libero se non alle 7 ant. ed alle 7 pom. e che attendendo dalla sua famiglia un invio di denaro la pregava a volergli fare credito di quel poco che avrebbe mangiato.

Martedì sera poco dopo le 7, mentre il giovane stava mangiando, entrò nell'osteria una rigattiera offrendo in vendita alla ostessa una catena d'orologio d'oro.

L'ostessa dichiarò di non averne bisogno, ed allora la donna offerse la catena al giovanotto, il quale subito ne chiese il prezzo.

La rigattiera dissegli che valeva 35 lire, ed egli, punto trovando il prezzo esagerato e dichiarando di non possedere al momento il danaro sufficiente per pagarla, pregò la venditrice a lasciare la catena in deposito alla padrona, impegnandosi di venirla a ritirare e pagare il giorno appresso.

La rigattiera accondiscese alla domanda, consegnò la catena alla ostessa, che la ricevè in deposito, e quindi se ne andò. Partita che fu la donna e trascorso qualche momento, l'individuo, chiamata la padrona, si fece fare il conto di quanto aveva consumato in due giorni, e meravigliandosi della modicità dei prezzi disse che avrebbe pagato tutto al domani e continuato a frequentare l'osteria.

Dopo ciò continuò a discorrere con l'ostessa, sempre lusingandola con belle parole, finchè la pregò di consegnargli quella sera stessa la catena, avendo desiderio di porsela indosso.

La buona donna abboccò all'amo e senz'altro consegnò la catena allo sconosciuto; che poco dopo si allontanò.

Quello stesso individuo prima di andare a mangiare e bere nell'osteria della Feraglio, era stato in quella di Dagnolo Olimpia di via Cavour, e quivi pure aveva piantato, come si dice, un chiodo, qualificandosi per fochista ferroviario.

Avuta la catena dalla Feraglio, si recò dalla Dagnolo, e porgendogliela le disse che, non avendo ricevuto da casa sua un vaglia di lire 100, che attendeva, non volendo lasciare insoluto il conto di quanto eragli stato somministrato, e avendo bisogno di denaro, la pregava di andare nel domani ad impegnarla al Monte di Pietà, ed intanto gli consegnasse lire 10.

La Dagnolo non esitò, e, presa la catena, consegnò le 10 lire. Ieri mattina poi si recò al Monte e l'impegnò incassando lire 20.

Alla Feraglio però il contegno dello sconosciuto era divenuto sospetto, per cui si recò a chiederne informazioni alla Ferriera, dove le venne risposto che non lo conoscevano.

Allora andò a denunciare il fatto all'ufficio di P. S., e gli agenti scoprirono subito che la catena era stata impegnata, ed alla Dagnolo sequestrarono il bollettino e le lire 20 della sovvenzione accordata dal Monte.

Siccome l'individuo aveva dichiarato alla Dagnolo che sarebbe venuto ieri sera a ritirare la rimanenza dell'impegnata, venne disposto un servizio di appostamento, e gli agenti di P. S. poterono così arrestarlo ieri sera, verso le ore 6.

Condotto in caserma dichiarò chiamarsi Norfo Luigi Eligio Antonio fu Francesco, d'anni 30, da Cagliari, fochista marittimo, proveniente da Trieste.

Stamane le due ostesse non avevano ancora presentato formale querela. Il Norfo intanto venne passato alle carceri.

Gita Udine-Vittorio. Domenica 29 corr. in occasione di pubblici divertimenti che avranno luogo a Vittorio, le ferrovie Mediterranee (rete Adriatica) e la Società Veneta, hanno disposto che vengano concessi, per quella città, biglietti d'andata-ritorno col ribasso del 60 per cento.

Ecco i prezzi:

		II classe		III
Udine		L. 6.20		L. 4.05
Pasian Schiav.	»	» 5.50	»	» 3.60
Codroipo	»	» 4.70	»	» 3.10
Casarsa	»	» 4.05	»	» 2.65
Pordenone	»	» 2.95	»	» 1.95
Sacile	»	» 2.15	»	» 1.45

I viaggiatori dovranno prendere il treno di domenica che parte da Udine alle 4.45 ant. per raggiungere il treno speciale a Conegliano.

Il biglietto è valevole sino all'ultimo treno del giorno 30 in partenza da Vittorio.

Feste a Milano. In occasione delle feste che saranno date a Milano dal 29 agosto corr. al 5 settembre p. v. pel quindicesimo centenario della morte di S. Ambrogio, la Società per le strade ferrate meridionali ha stabilito che anche dalla nostra stazione vengano distribuiti dal 27 corr. al 2 settembre p. v. biglietti di andata-ritorno valevoli per otto giorni e con diritto a due fermate intermedie tanto nell'andata che nel ritorno, ed al prezzo di lire 61.15 in prima classe; lire 42.85 in seconda e lire 27.25 in terza.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la *Banda cittadina eseguirà* oggi 26 agosto alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Finale II «Lucia di Lammermoor» — Donizetti
3. Sinfonia «Fausta» — Donizetti
4. Finale III «Poliuto» — Donizetti
5. Scena, coro, e finale III «La Favorita» — Donizetti
6. Marcia «Saturno» — Palumbo.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Peoile-Pissio Diamante: Carnelutti dott. Roberto lire 1.

Conti-Moro Carolina: Della Martina Eugenio lire 1.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

Anna Biasoni-Chiaruttini di Codroipo: Liruti Paolina lire 4, Perissutti avv. Luigi 2, Bruni Enrico 0.50.

Conti-Moro Carolina: Nigris Ferdinando lire 1, Bruni Enrico lire 0.50.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 8 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.8	749.7	749.3	750.0
Umido relativo	71	51	78	67
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	0.5	—	—	—
Vento (direzione)	E	SE	NE	—
Vento (velocità km.)	1	1	3	—
Term. centigr.	20.0	24.8	19.0	21.2

Temperatura { massima 25.8 / minima 17.0

Temperatura minima all'aperto 16.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante — Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

Gli affamatori di Roma sono clericali

Roma 25 — L'*Avanti* narra che il conte Soderini e compagni del Banco di Roma, avendo ricevuto coll'appoggio del cardinale Rampolla e col consenso del pontefice una fortissima somma dell'obolo di S. Pietro per negoziarla, comprarono tutti i molini di Roma. Da allora aumentò il prezzo della farina e il prezzo del pane! Il rincaro si deve sopratutto dunque alla speculazione dei clericali, che con il denaro di S. Pietro fanno degli affari, affamando il popolo.

La Germania e la Russia

Londra 25 — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che Guglielmo ebbe l'assicurazione che la Russia non appoggerà la Francia che nel caso in cui venisse ingiustamente attaccata.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La nostra Rendita.

Roma 26 — Notizie da Parigi fanno prevedere che la prossima conversione della rendita francese, dal 3 al 2 e mezzo per cento, darà una forte spinta ai titoli italiani, che sono sempre più ricercati sui mercati esteri.

La speculazione francese vede molto prossima la rendita italiana al 100 e più all'estero ed al 104 e 105 in Italia.

Rudinì a Parigi?

Roma 26 — Si dice che verso la fine di settembre l'on. Di Rudinì andrà in Francia, recandosi anche a Parigi.

Gli anarchici in Spagna.

Madrid 26 — Questa notte furono affissi molti manifesti inneggianti ad Angiolillo ed imprecanti alla monarchia ed al Governo.

I ministri ricevettero delle lettere minatorie.

L'esasperazione nel paese contro gli anarchici è enorme.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 agosto.

Il nostro mercato si è reso anche oggi interessante non tanto per forte domanda, quanto per essere le ricerche rivolte a tutti i generi. Oltre alle greggie, che avrebbero uno smercio molto più facile senza il fermo sostegno del detentore, ebbero interesse marcato anche i lavorati pei quali si pagarono i pieni prezzi del listino con tendenza all'aumento.

Le notizie della fabbrica sono buone e visto le condizioni della produzione in generale tutto fa presagire un miglior avvenire.

(Dal *Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.72	a 0.78
Burro	al Chilog.	da » 1.90	a 2.10
Patate	al quintale	da » 6.—	a 6.—
Grani.			
Granoturco	all'Ettol.	da L. 10.—	a 11.50
Frumento nuovo	»	da » 21.25	a 21.25
Segala nuova	»	da » 11.75	a 12.40
Sorgorosso	»	da » —.—	a —.—
Cinquantino	»	da » —.—	a —.—
Bastardone	»	da » —.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	da » —.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	»	da » 11.17	a 11.92
Foraggi. (fuori dazio)			
Fieno dell'Alta			
I.a qual. al quint.		da L. 4.40	a 4.75
II.a »	»	da » 4.—	a 4.30
Fieno della Bassa.			
I.a qual. al quint.	da	L. 3.60	a 3.90
II.a »	» da	» 3.40	a 3.60
Medica	» da	» 3.70	a 4.80
Paglia da lettiera	al quint. da	» 3.—	a 3.75
Combustibili.			
Legna tagliate	al Quint.	da L. 2.—	a 2.10
Legna in stanga	»	da » 1.70	a 1.90
Carbone forte	»	da » 6.—	a 7.60

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Carne.			
Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.20	a 1.40
» » di dietro	»	da » 1.50	a 1.80
Manzo 1. qual.	»	da » 1.—	a 1.70
Vacca	»	da » 1.—	a 1.50
Pecora	»	da » 0.90	a 1.35
Ariete	»	da » 1.—	a 1.20
Castrato	»	da » 1.20	a 1.40
Agnello	»	da » 1.—	a 1.60
Capretto	»	da » 0.—	a 0.—
Majale	»	da » 0.—	a 0.—

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 35 pecore, 70 castrati, 45 agnelli, 0 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 18 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 20 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 40 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al kg. a p. m.; 0 arieti da macello da lire 0.— a 0.— al kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

480 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 26 agosto 1897.

Rendita	agos. 25	agos. 26
Ital. 5 % contanti	99.05	99.00
» fine mese	99.10	99.12
Detta 4 ½ ex coupons	108.15	108.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	325.—	327.—
» 3 % Italiane ex coup.	305.—	304.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	497.—
» » » 4 ½	505.—	504.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	475.—	475.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	764.—	763.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	260.—	259.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	707.—	707.—
» » Mediterr. ex coup.	538.—	535.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.20	105.20
Germania »	129.95	130.—
Londra »	26.49	26.48
Austria Banconote »	220.¾	220.¾
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.—	21.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.575	94.67

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.25.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **5** e L. **8.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Roranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Candotti.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano.** — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima

Capitale { Statutario . . L. 60,000,000 / Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Sede Centrale ROMA.
Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comodo installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

1° Settembre (Postale) Vapore **SIRIO** — Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

15 Settembre (Postale) Vapore **PERSEO** — Tonnellate 6000 — Comandante Picconi.

1° Ottobre (Postale) Vapore **REGINA MARGHERITA** — Tonnellate 5000 — Comandante Serrati.

15 Ottobre Postale (Vapore) **ORIONE** — Tonnellate 6 00 — Comandante V. E. Lavarello.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società, rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.19	O. 10.10	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	[illegible]
O. 13.20	18.30	M.* 17.25	[illegible]
O.** 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 18.10	19.88	O. 21.27	22.6

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M. 13.16	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. [illegible]	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.56
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.56
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.82	M. 6.46	[illegible]
M. 13.06	[illegible]	O. 13.12	[illegible]
O. 17.23	19.33	M. 17.—	[illegible]

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.42	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 16.44	16.18	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	R. T. 12.40
R. A. 14.50	16.40	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di mulino, brillatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE** e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

GUARIRE

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi, sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire il più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che lo ha prodotto; e per ciò are adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue, e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri . . . ali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 po . . Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore di **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — *si ricevono franchi nel Regno ed all'estero*: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** ed un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, Cristofoletti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora . . . qualsiasi . . . gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poiché **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti.** La più preferibile alle altre, perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai F. Rizzi - Firenze

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina,** venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli*, a **L. 2.50 e 1.50.**

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia per rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA**

In guardia dalle imitazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera **ACQUA CHININA - RIZZI**

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco